

UNA VOCAZIONE E UNA VITA A SAN PAOLO E AL PIAZZO

Don Albino Pizzato

La vocazione

Fin da ragazzo ho sentito di essere stato chiamato a questa scelta a cui ho aderito con entusiasmo e coerenza. Ogni esperienza mi ha rafforzato e reso sempre piú convinto; mi sentivo condotto, quasi per mano da Chi mi aveva chiamato.

Partecipe di alcune esperienze presso parrocchie del Biellese, sono giunto poi a San Paolo quale viceparroco, trovandomi in una comunità viva ed operosa, in continua crescita. Dal luglio 1948 fino all'ottobre del 1955 ho lavorato ardentemente, poiché ogni incontro e iniziativa, programma, dialogo e confronto, mi hanno permesso di assaporare fino in fondo la forza e la bellezza della vita sacerdotale; infatti ogni ambito vitale richiamava il mio impegno che, sorretto dalla giovane età, mi consentiva di donarmi senza riserve sotto la regia di monsignor Irmo Buratti, guida e pastore di eccellenti qualità morali e culturali. Di lui mi sono sempre sentito discepolo poiché per me é stato un esempio determinante. Il carisma di questo sacerdote aveva reso la parrocchia come una famiglia, una porta sempre aperta a tutti, sia per la preghiera comune che per l'ascolto delle necessità di ragazzi, di poveri, dei piú deboli, di ammalati. Resta vivo il ricordo del puntuale incontro settimanale al Cottolengo, che arricchiva spiritualmente il nostro sacerdozio.

Le attività parrocchiali

Nella quotidianità della vita parrocchiale si snodavano varie attività, tra le quali era privilegiato l'oratorio, luogo dove si concentravano le fatiche e le gioie del "vice". Numerose le attività svolte: religiose come la catechesi o la riflessione attraverso la preghiera, ludiche come il gioco del calcio, della pallacanestro, del ping pong, o il podismo escursionistico in montagna, ma anche culturali come gli spettacoli di teatro. Non posso dimenticare in questo cammino così ricco di feconda interiorità, le esperienze nel campeggio di cui la parrocchia é stata anticipatrice dei tempi. Le Piane di Montesinaro legate all'amicizia instaurata con don Magi, parroco del paese e creatore del coro "Genzianella", il Mazzucco di Camandona, Zornasco in Valle Vigezzo e infine Torgnon in Valle d'Aosta, frazione Chatelar, rinnovatasi per piú volte. Il ritmo nel vivere era sempre vi-

vace, gioioso e dinamico. Il pensiero a Dio nella preghiera favorita dal tempio del creato, escursioni sulle montagne vicine e il faló della sera. Indimenticabilmente per tutti la salita notturna di Monte Bo con la messa all'aurora. Infine la signora Nora Maroino, che teneva la cucina sempre aperta rendendosi, come mamma, disponibile alle numerose richieste di cibo e di un sorriso. Sono passati ormai tanti anni dalla mia partenza da San Paolo. E' rimasto il filo d'oro di tanti ricordi ancora oggi presenti nella mia mente.

Mezzo secolo al Piazza

Il cammino percorso nei sette anni alla parrocchia di San Paolo é stato la preparazione piú feconda per accedere alla parrocchia di San Giacomo, in veste di parroco, dal 9 ottobre 1955. Da questa data fino ad oggi la mia vita si é snodata in un susseguirsi di avvenimenti, emozioni, attese e talvolta risultati gratificanti. Mi hanno aiutato nei primi anni monsignor Delmo Lebole che mi ha propiziato l'ingresso con fraterna sollecitudine; don Sandro Margara per 4 anni ha condiviso la cura pastorale e don Giorgio Bissolino. 156 priori si sono succeduti negli anni, presenti con le loro famiglie nelle ricorrenze festose a Sant'Anna e nelle due piccole chiese dedicate a San Rocco. A tutti loro devo molto per il contributo a tenere unita con la fratellanza la comunitá del Piazza. Con don Angelo Stefano Bessone ho condiviso 37 anni di attività sacerdotale. L'altare del Signore é stato il nostro punto di riferimento. Pur non vivendo nella parrocchia, avevamo infatti trovato una sintonia nello scandire le funzioni ciascuno con il proprio stile di vita.

Le suore

Le attività parrocchiali sul piano spirituale e sociale, non avrebbero avuto pieno compimento senza la presenza tanto silenziosa quanto operosa delle suore. Le suore Eusebiane per l'assistenza ai malati, le suore del Cenacolo per l'accoglienza agli anziani e la formazione ai bambini, le Piccole Serve del Sacrocuore per la gratuita assistenza infermieristica ai piú bisognosi tenendo costantemente aperto l'ambulatorio. Le suore Rosminiane, col supporto nell'illuminata fondazione di Rosmini e Losana, hanno attuato il primo asilo e la prima scuola elementare femminile; il parroco di quel tempo era don Vigna, attento testimone di questa esperienza che ha nobilitato non soltanto il Piazza, ma l'intero Biellese. Le suore Rosminiane di Casa Piazza, con l'istituto Beata Vergine d'Oropa, per ben 100 anni hanno preparato studenti, prima in ambito femminile e dagli anni '80 anche maschile, dalla scuola media alla maturitá tecnica commerciale in alternativa e collaborazione con le scuole statali.

La crociata di bontá

Nel primo decennio della mia presenza al Piazza, a dimostrazione di fertile rapporto instaurato con la comunitá, venne realizzata un'iniziativa del tutto particolare, autentica esperienza di fede e di unione tra le famiglie: fu indetta la "crociata della bontá", durata dal 9 aprile al 21 maggio 1961. Impegnava i coinvolti nell'esercizio delle principali virtú cristiane. Come coronamento, la settimana liturgica con l'allestimento di una mostra rara

e preziosa di paramenti ed oggetti sacri antichi, nonché il pellegrinaggio a Venezia per onorare il beato Agostino (maggio 1961). Queste ultime iniziative sono state realizzate nel ricordo dell'ottavo centenario della fondazione del borgo storico del Piazzo.

L'oratorio

E' stato, con il suo campo sportivo inaugurato il 9/11/1958, la mia seconda dimora. Tante ore di assistenza ai bambini, ai giovani, riunioni con i genitori, progetti formativi, ricreativi e sportivi. Esaltanti i tornei, in particolare di calcio, che animavano i giovani rafforzando il legame di amicizia e di solidarietà. Questo clima di familiarità ha favorito la realizzazione di gite, escursioni ed anche di viaggi all'estero. Dal Marocco alla Tunisia all'Egitto; anche a Fontanelle di Conco (VI), il mio paese natío, ed infine in Terra Santa, esperienza che rimane incancellabile. Le escursioni in montagna ai rifugi alpini Rivetti, Sella, Gnifetti, Margherita, Testa Grigia in particolare, hanno espresso forza vitale, elevando (oltre il fisico in quota) mente e cuore.

Il concorso di presepi in casa

Una particolare attività, che é stata definita come il mio "fiore all'occhiello", fu il concorso "presepio in ogni casa" che ha accompagnato il mio percorso sacerdotale fino al 2006. Più che una gara era una manifestazione di festa in attesa del Natale, attraverso cui ogni famiglia con propri mezzi ed iniziativa preparava in intima unione l'accoglienza al Signore che sempre viene a scaldare l'intimità.

Il cappellano delle carceri

Il periodo dal 1 aprile 1951 al 1999 è stato determinante per la mia vita sacerdotale: a fianco dell'attività parrocchiale, ho accettato l'incarico del Vescovo quale cappellano nelle carceri di Biella: 38 anni! Questa esperienza, faticosa e ricca, mi ha permesso di condividere sofferenze ed angosce. Raramente accade che un parroco possa dedicare il suo apostolato al di fuori della propria parrocchia. Il rapporto paterno e fraterno non si fermava ai detenuti ed agli agenti, ma si ampliava fino a raggiungere le famiglie, talvolta più bisognose dei detenuti stessi.

Il beato Agostino De Fango

Nella chiesa di San Giovanni ci sono le spoglie del monaco domenicano beato Agostino De Fango, il Santo di Biella, i cui natali si ritengono al Piazzo. Mi torna alla mente l'impresa che mi spinse a Venezia per trasportare le spoglie mortali del Beato, custodite nelle basiliche dei santi Giovanni e Paolo. Ancora oggi sento l'emozione di aver viaggiato solo, trasportando sulla mia macchina l'urna preziosa; un'avventura che mi accompagnerà fino alla fine dei miei giorni. Le sacre spoglie giunte a Biella vennero accolte con venerazione dalle suore di clausura al Cottolengo: da allora iniziò una serie di incontri di preghiera che ancora oggi sono nei cuori dei fedeli. La cerimonia per la ricomposizione delle sacre spoglie ed infine per la definitiva posa dei sigilli, venne officiata dal ve-

scovo Rossi. La sera del 23 giugno 1973 l'urna venne accolta da tutta la città e il suo tragitto si concluse al Piazza, dove, nella chiesa di San Giacomo era stato preparato un altare apposito. Ora la sacra urna é visibile attraverso le pareti in cristallo che ne rivelano le sembianze.

Riflessioni sul borgo del Piazza

Il mio servizio sacerdotale non ha escluso il rapporto con le autorità che sovente erano da me interpellate per le necessità di carattere civile. Tali rapporti sono stati sempre schietti e talvolta esigenti nel desiderare il restauro dei portici e degli edifici, ed in particolare nell'uso di piazza Cisterna per evidenti motivi di orario, nel rispetto delle funzioni religiose. Nel corso di questi miei 50 anni di presenza al Piazza, sono stato testimone di interventi che hanno alterato il volto del borgo: lo dichiaro io come parroco, perché ho vissuto giorno dopo giorno questo "declino". Sociologicamente la comunità ha visto partenze senza trovare una sostituzione capace di dare al tessuto sociale una consistente solidità. Ho visto chiudere alcune attività commerciali, negozi e osterie, luoghi tipici d'incontro e dialogo. Nel 1982 da una personale verifica, risultava che ben 1600 persone avevano lasciato il Piazza; fenomeno che ancora oggi non s'è arrestato. Ciò malgrado restano ancora tante cose, segno di un illustre passato, e io continuo nella speranza che Dio, che solo può far nuove tutte le cose, ridia al Piazza la sua immagine fresca ed accogliente, testimone di un tempo fervido e genuino. Dico a tutti avanti con lo sguardo, il pensiero, la preghiera, alle famiglie nuove giunte nella ridente collina a ponente del borgo: nella lode al Signore continua il mio ritmo quotidiano.

Don Albino Pizzato è nato a Fontanelle di Conco (VI) il 5/9/1919. Ordinato presbitero a Biella il 29/6/1945. Vicario parrocchiale (vice parroco) di Strona, Andorno Micca, Lessona, dal luglio 1948 all'ottobre 1955 é vice parroco di San Paolo a Biella. Parroco di Biella Piazza dall'ottobre 1955 al dicembre 2006, ora é amministratore e collaboratore pastorale sempre a Biella Piazza. Cappellano delle carceri dal 1961 al 1999.